

Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena
(fondata nel 1683)

ATTI E MEMORIE

MEMORIE
SCIENTIFICHE, GIURIDICHE, LETTERARIE
SERIE VIII - VOL. XIII - Fasc. I, 2010



MUCCHI EDITORE
Modena 2010



M. Cecilia Vaccari – Piergiorgio Pecorari

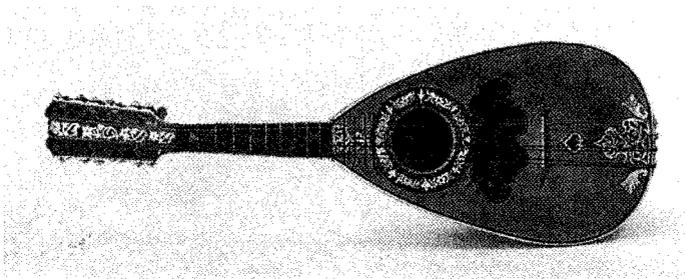
IL PERIODO D'ORO
DEL MANDOLINO IN ITALIA (1880-1940)

L'ARTE MANDOLINISTICA NELL'ITALIA DEL NORD
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A MODENA

ABSTRACT

Between 1880 and 1940 Italy experienced a particular musical moment, called the golden age of the mandolin. This was characterized, in particular in the Centre-North, by the birth of great plectrum orchestras, by the “Circoli mandolinisti”, by music magazines for mandolin and guitar and by renowned liutist’s workshops. The “Circoli mandolinisti”, with statutes, orchestras and music schools, are an Italian phenomenon. The first was formed in Florence in 1880, followed by Turin and Milan in the 80s, then Verona (1890), Bologna (09/1892), Ferrara (1898) and many other cities. In the same period the most important magazines for mandolin were launched: in Torino, “Il Mandolino” (1892) and “Il Mandolinista” (1898); in Bologna, “Il Concerto” (1897) and “Vita Mandolinistica” (1901); in Milano, “Il Mandolinista Italiano” (1896) and “Il Plettro” (1906). In Modena the same phenomenon occurred. A small orchestra, led by Primo Silvestri, was active in 1895, but it was short-lived. Its members gathered in the *Estudiantina Mandolinistica Modenese*, which operated until the start of World War I under the direction M.^o Marino Bertuzzi. The liutist’s workshop F.lli Masetti opened in 1900, and later the publishing house, which would become Berben, opened. In 1922 the orchestra resumed the activity, but in 1925 M.^o Bertuzzi left and Primo Silvestri took over. He made a profound transformation: in order to build a great orchestra like those of Florence and Ferrara, he changed the orchestra’s name, enriched the orchestra with new types of instruments and modified its programs. He founded the “Circolo Mandolinistico di Modena”. The dream of the big orchestra

soon went into crisis when some dissidents rejected the new orchestral plan, and when the orchestra declined to join the fascist-inspired Opera Nazionale Dopolavoro. The reduced orchestra nevertheless performed for ten years under the guidance of Silvestri, achieving great applause in several cities of Emilia. In 1935 Silvestri decided to leave. Several members converged into *Estudiantina Mandolinistica Modenese*, reconstituted under the guidance of Bertuzzi after the diaspora of the early dissidents. The new orchestra continued its activity until the outbreak of World War II, after which, despite several generous attempts, it disbanded slowly like many other mandolin orchestras.



Le origini del mandolino, strumento tutto italiano, risalgono alla metà del Seicento. Il nome mandolino è usato da Antonio Stradivari (1644 ca.-1737) e da Tommaso Motta nel suo *Armonia Capricciosa...* del 1681. Esso deriva da “mandola” che a sua volta proviene da “mandora”, diffusa quest’ultima soprattutto in Francia, Germania e Inghilterra. Simile al liuto, ma di taglia inferiore, aveva sei corde. Col tempo subisce varianti regionali, dando origine a due grandi tipologie di mandolini strutturalmente indipendenti: il mandolino napoletano, sviluppato dai costruttori della famiglia Vinaccia di Napoli e il mandolino milanese, ridisegnato e rinforzato a metà Ottocento probabilmente dalla famiglia Monzino di Milano. Per entrambi l’accordatura è oggi sol-re-la-mi, la stessa del violino.



Per le sue doti coloristiche, già nel '700 entra in partiture di opere e di oratori di autori illustri quali Vinci, Haendel, Hasse come pure in sonate e concerti. Col tempo, anche per l'intraprendenza degli artisti napoletani, il Mandolino Napoletano soppianta in Europa quello Milanese, la cui diffusione rimane localizzata nell'Italia Settentrionale. Vivaldi lo utilizza in alcuni concerti e nell'oratorio *Juditha Triumphans* (1716).

La diffusione europea del Mandolino Napoletano è confermata dal numero elevato di manoscritti di autori partenopei itineranti quali Carlo Cecere, Emanuele Barbella, Gaspare Gabellone, Tommaso Prota, Francesco De Majo, Giovanni Battista Gervasio e Giovanni Fouchetti.

Nella seconda metà del 1700 si sviluppa una nuova cultura del mandolinismo: Parigi e Praga ne diventano i centri. Vengono pubblicati metodi e raccolte di composizioni. Nelle opere si introducono serenate e canzonette con mandolino (es: *Saper bramate bella il mio core* nel Barbiere di Siviglia del Paisiello (1782), *Deh, vieni alla finestra o mio tesoro* dal Don Giovanni di Mozart). Lo stesso Beethoven scrive alcune piccole ma deliziose composizioni per mandolino e pianoforte (la *Sonatina WoO43 n.1*, l'*Adagio ma non troppo WoO43 n. 2/3*, la *Sonatina WoO44 n. 1* e l'*Andante con variazioni WoO44 n.2*). J.N. Hummel compone per il mandolino "milanese" il *Concerto* (1799), pezzo scintillante e brillante, e la *Grande Sonata op 37* (1810) (Amadeus n. 225, p. 28 (2008)).

Con questi autori termina il periodo settecentesco. Il mandolino praticamente scompare dalla scena tanto che nell'esecuzione di brani mandolinistici presenti in alcune opere, ad es. la canzonetta del Don Giovanni di Mozart, veniva utilizzato il violino pizzicato.

Nella prima metà dell'800 pochi virtuosi di mandolino calcano le scene dei teatri. Nel Nord Italia il più importante è il milanese Pietro Vimercati (1779-1850) chiamato anche il *Giuliani del mandolino* o il *Paganini del mandolino*. Il mandolino è usato da pochi dilettanti locali per accompagnare canzoni, serenate o per eseguire facili composizioni.

Bisogna attendere il decennio 1870/80 per rivedere orchestre di mandolini, chitarre ed altri strumenti a pizzico o a plectro. Attori di questo risveglio sono la piccola borghesia, il mondo impiegatizio, piccoli artigiani o dipendenti in genere, oltre a qualche esponente della nobiltà. Come è successo per le bande, questi strumenti, poco costosi e relativamente facili da suonare, attiravano sempre più gli amanti del "far musica". Serenate, valzer, mazurke, polke oltre a melodie d'opera ne costituivano il programma. Sorgono in questi anni i "Circoli Mandolinisti" o "Circoli Mandolinistici", fenomeno tutto italiano. I piccoli gruppi si tra-

sformano in società, che, indipendenti o integrate in altre strutture, religiose o laiche, anche non musicali, in forza della loro connotazione societaria attiravano appassionati di musica e loro famigliari. Le orchestre, inizialmente formate da 10/15 elementi, si trasformano in orchestre di 50/70 elementi, con uno o più maestri ed una efficiente organizzazione di servizio. Erano organismi con funzione non solo didattica e ludica ma anche di aggregazione sociale e di educazione attraverso la musica.

E' questo il momento – scrive Orlandi¹ – in cui parte della nobiltà e della borghesia desidera superare l'imperante divisione di classe e creare un ambito amatoriale comune.

La nascita dei Circoli e delle Orchestra

Seppure si abbia notizia di un circolo per mandolinisti a Perugia nel 1879, la prima data significativa è il 10 maggio 1880 quando nella Sala Filarmonica di Firenze si esibì una piccola orchestra formata da dieci mandolinisti e nove chitarristi.



¹ Ugo Orlandi docente di Mandolino presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Era il gruppo che il 1° marzo 1881, sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina d'Italia, diede vita al *Reale Circolo Mandolinisti Regina Margherita*, che avrà una orchestra di grandi dimensioni ed una rinomata scuola. Questa orchestra (foto) attirò nomi di prestigio: Carlo Munier di Napoli, nipote di Pasquale Vinaccia (liutaio), grandissimo maestro, valente compositore e direttore; Luigi Bianchi, definito «il Paganini del mandolino lombardo»; Guido Bizzari (I e II mandolino); Riccardo Martini (Mandola e direttore dell'orchestra). La presenza in Firenze di Giuseppe Bellenghi, valente solista e fondatore della casa editrice Forlivesi, diede compiutezza all'ambiente musicale.

A Milano attorno al 1880 Pietro Armanini, con il gruppo mandolinistico denominato Compagnia Armanini, inizia un lungo tour per l'Europa. A Londra, ove si esibì ripetutamente, venne definito «autentico Paganini, il maggiore artista di mandolino». Ma la prima vera orchestra mandolinistica milanese, con relativo circolo, attiva negli anni '80, fu quella diretta da Alfredo Antonietti, che annovererà, nel 1892, una sessantina di strumentisti, fra i quali Angelo Alfieri (mandolino milanese), Cattaneo (mandolino napoletano e romano), Tommasini (mandola), Bestetti (chitarra). Giuseppe Verdi, suo membro onorario, nel 1887 si avvale di alcuni suoi componenti per l'esecuzione della mandolinata dell'*Otello* (II atto) alla Scala Milano.

A Torino alla fine dell'800 operavano quattro gruppi mandolinisti (Circolo mandolinistico della Società dell'Esercito; Orchestrina di mandolini, mandole e chitarre *Mulier, Ars, Amor*; Circolo Mandolinistico *Margherita; Accademia Mandolinistica*) e tre scuole di mandolino (*Scuola Amor*; Scuola Mandolinistica dell'Associazione generale degli operai; Scuola mandolinistica Cristoforo Colombo). La rivista *Il Mandolino*, edita a Torino dal 1892, documenta ampiamente l'attività dei circoli che sorgevano nell'Italia del Nord e del Centro: due circoli a Genova e a Bergamo, uno ad Asti, Novara, Pavia, Trento, Verona, Udine ed in tanti altri centri minori.

In Emilia in particolare, si ha notizia dell'esistenza in Bologna di un imprecisato Circolo mandolinistico «in grado di competere con altri gruppi del genere» (*Il Mandolino* 1893). La stessa rivista nel 1895 registra la presenza del *Circolo mandolinistico felsineo*, fondato nel settembre 1893, diretto dal M.^o Dallanoce.² Nel 1895, a Parma, oltre torrente, operava un *Circolo mandolinistico* mentre in città nel 1901 era attivo un quartetto mandolinistico. A Ferrara il 7 febbraio 1898, su ini-

² *Il Mandolino*, IV, 5 giugno 1895.

ziativa di A. Nottolini, si costituisce il *Circolo mandolinistico ferrarese* che pochi mesi dopo ottiene il patrocinio della Regina Margherita di Savoia e il diritto di fregiarsi con il suo nome. In breve tempo questa orchestra raggiunse tale grado di preparazione da ottenere, il 18 giugno 1900, il 1° premio assoluto nel concorso nazionale per orchestre a plectro tenuto a Verona. Sotto la guida di Gino Neri, dal 1904, divenne poi una delle maggiori orchestre mandolinistiche italiane.



Il frontespizio della rivista torinese "Il Mandolino"

Autori e produzione mandolinistica

Più di mille sono i musicisti italiani, professionisti o dilettanti, che dal 1860 e il 1940 hanno composto e pubblicato musica originale per orchestra a plectro. Oggi, non più di un centinaio sono noti nella cerchia dei mandolinisti. Modena ha dato i natali a due importanti compositori: Giuseppe (Joseph) Sgallari (Spilamberto 1868 - Modena 1926) e Primo Silvestri (1871-1960); e ad altri minori: Lodovico Selmi (1860 ca.-1930 ca.), Leopoldo Ravulli (1874-1975) e Pietro Corbelli (1893-1983). La loro produzione per organico mandolinistico, oggi nota, si concretizza in: 46 composizioni (Sgallari); 60 (Silvestri); 18 (Selmi); 11 (Ravulli); 6 (Corbelli).

Il mandolino a Modena

Le prime notizie della presenza di un gruppo strumentale a plectro a Modena si ricavano da uno scritto di Primo Silvestri.³

Primo Silvestri, nato a Modena nel 1871 da una famiglia modesta, a 13/14 anni entra come garzone nella litotipografia *Dal Re* ove si fa talmente ben volere da diventare uno dei dipendenti più stimati. Scrive: «Ma la passione per la musica è in agguato...». A 15 anni acquista una chitarra e riceve i primi rudimenti da un suo amico. Desiderando approfondire lo studio della musica, si affida al M.^o Lodovico Selmi, modenese, «ottimo suonatore di violino, chitarra e clarino, e geniale compositore di ballabili», che lo introduce nello studio della teoria e lo istruisce nella tecnica della chitarra tanto da diventare accompagnatore del suo gruppo nelle tradizionali serate famigliari. In una di queste si costituisce il Primo Quartetto a plectro modenese, formato da: Ermete Dallari, primo mandolino; il M.^o Grillo secondo mandolino; il M.^o Selmi mandola, e Primo Silvestri chitarrista. Chiosa lo stesso

Le dolci berceuses e le Serenate Spagnole di Acton erano eseguite con molta finezza dai delicati interpreti che svegliarono in me la passione per il mandolino, strumento di cui sono autodidatta.

In verità la preparazione musicale del Silvestri poggia anche sull'insegnamento di armonia, contrappunto e pianoforte ricevuti dal M.^o A. Bianchini. Silvestri si perfeziona nella chitarra col metodo Nava e nel mandolino col metodo Branzoli; diventa talmente bravo da sollevare in diversi suoi amici la passione per questi strumenti. Si forma così il primo nucleo di suoi allievi mandolinisti e chitarristi che daranno origine al *Circolo Mandolinistico Silvestri*. L'attività consisteva in concerti di beneficenza, in esibizioni nei circoli locali ed in teatri cittadini e provinciali.

Si ha notizia di un'esibizione impegnativa direttamente da Silvestri.⁴

Racconta il Nostro che, nella stagione 1895-96 del Teatro Comunale di Modena, per Carnevale, venne eseguita per la seconda volta l'opera *Otello* di Verdi, nel cui secondo atto è prevista la realizzazione di una Mandolinata. Gli organizzatori ne affidarono l'esecuzione al Maestro Silvestri, in qualità di direttore del Circolo Mandolinistico locale. Scrive Silvestri:

³ SILVESTRI P., *Rievocazioni di un lavoratore che ama la musica*, «La Gazzetta di Modena» 23 e 26 ottobre 1948.

⁴ SILVESTRI P., *La Mandolinata dell'Otello di Verdi nelle indicazioni tecniche di Primo Silvestri*, 22 febbraio 1952.



Manifesto della stagione 1895-1896 del Teatro Municipale di Modena ove è segnalata la presenza dei Mandolinisti sul Palco

i mandolinisti modenesi filarono con sicurezza nitida e precisa la loro parte e le cronache di giornali stamparono con evidente soddisfazione: i Mandolinisti del Silvestri si sono fatti onore.

Silvestri, già con famiglia, continua il lavoro nella tipografia *Dal Re* di cui è diventato gestore e assume l'incarico della direzione artistica della rivista *Il Concerto* di Bologna. Questo incarico prevedeva la presenza assidua del direttore presso la sede della rivista per visionare,

Nasce allora, sempre a Modena, un'orchestrina denominata *Estudiantina Mandolinistica Modenese*, diretta dal Maestro Marino Bertuzzi nella quale confluiscono numerosi strumentisti provenienti dal Circolo Mandolinistico Silvestri.

Il M.^o Bertuzzi è un maestro elementare appassionato di musica popolare.⁵ Assieme al fratello Aldo studia la realtà musicale dell'Appennino ed a scuola insegna ai suoi allievi a cantare le canzoni che lui andava recuperando dagli anziani e dai musicisti. Coadiuvato anche dal fratello, assume la direzione di questo gruppo di strumenti. Ciò si ripercuoterà sulla scelta dei programmi musicali.



1914 - Estudiantina Mandolinistica Modenese. M^o Direttore Marino Bertuzzi

A tale riguardo è degno di nota il recente ritrovamento, presso la famiglia di un componente dell'*Estudiantina*, di tre manoscritti in originale di Romolo Ferrari, datati 1914, consistenti nella trascrizione di brani scelti da Opere allora in voga.

⁵ *Al Rezdor 1986*, Modena, TEIC, 1985.

TITOLO	ORGANICO	DATA
Puccini G., Madama Butterfly	Pot-Pourri per Mandolino solista, tre Mandolini, Mandola Chitarra e Basso	(22/3/1914)
Massenet G., Werther	Pot Pourri per quartetto a plectro	(12/10/1914)
Catalani A., La Wally	Fantasia per quartetto a plectro	(23/11/1914)

Di Romolo Ferrari non sono note altre composizioni per organici mandolinistici né altre trascrizioni. E' verosimile che questi tre manoscritti siano un segno della collaborazione tra Romolo Ferrari e l'*Estudiantina*.

La Prima Guerra Mondiale interruppe ogni tipo di attività musicale, non solo a Modena.

Tornata la pace, anche l'attività mandolinistica riprende. Nel dattiloscritto di Silvestri⁶ sono contenute preziose notizie sulla rinascita del mandolinismo a Modena e sulla formazione e vita della grande Orchestra a Plectro; notizie che qui vengono riassunte.

Nel 1922 si ricostituisce in Modena il Circolo Mandolinistico, con relativa orchestra diretta dal M.^o Aldo Bertuzzi. Ne fanno parte una trentina di buoni elementi, molti dei quali provenienti dai precedenti gruppi. Al suo attivo si registrano vari concerti, il più importante dei quali fu tenuto in Piazza Grande.

Nel 1925 il M.^o Bertuzzi lascia la direzione, che viene assunta da Primo Silvestri. L'accettazione dell'incarico, «senza alcun compenso», fu subordinata all'autorizzazione di formare una vera Orchestra a Plectro, da lui giudicato «il più bel sogno riposto nel mio cuore». Una volta verificata la soddisfacente preparazione degli esecutori, con l'assistenza di Ugo Crema (1^o Mandoloncello) ed Adelmo Scapinelli (Mandolino Principale), vennero acquistate dalla Liuteria Mozzani (Cento di Ferrara) un mandolino Ottavino, due Quartini, alcuni Mandolini, Mandole Contralto, Mandoloncello, un Mandolone e una Chitarra Quartina, che «doveva servire per imitare il più possibile l'Arpa». A questi furono aggiunti strumenti folkloristici, quali campane, sistro, timpani, e tamburello.

La proposta di allargare l'organico a strumenti diversi da quelli del quartetto tradizionale suscitò l'avversione di una decina tra i migliori

⁶ SILVESTRI P., *I dieci anni di vita dell'orchestra a plectro modenese*, dicembre 1948.

esecutori, definiti da Silvestri 'dissidenti'. Questi si ritirarono e si costituirono in gruppo, denominato nuovamente *Estudiantina*, diretti dal M.^o Marino Bertuzzi.

Silvestri non si perse di coraggio e con l'aiuto dell'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.) la sera del 19 dicembre 1926 tenne il primo concerto nella sala di S. Vincenzo, ricevendone anche le congratulazioni dal liutaio, chitarrista e compositore Luigi Mozzani.

Seguirono alcuni altri concerti con buoni successi, ma – lamenta Silvestri –

la vera Orchestra a Plettro Modenese da me vagheggiata, nacque con due gravi malattie congenite: la prima, la tentata soffocazione del gruppo dei dissidenti al momento del suo nascere; la seconda, l'atteggiamento quasi ostile della stampa locale, che non ne alimentò il fragile alito.

Fortunatamente due giornalisti, Paride Nencioli ed Ugo Crema, presero a cuore la vita dell'Orchestra ed iniziarono a diffonderne, nei giornali delle province vicine, i successi ottenuti. Il Commissariato Provinciale dell'O.N.D. di Parma, venuto a conoscenza di ciò, invitò l'Orchestra a Plettro Modenese a tenere il 15 maggio 1927 un concerto al Teatro Regio di Parma; concerto che riscosse «grandissimo successo».



L'Orchestra a Plettro Modenese davanti alla Palazzina Vigarani dei Giardini Pubblici - Fotografia scattata da Ferruccio Sorgato in occasione del concerto del Regio di Parma del 15 maggio 1927

Scrive Silvestri:

Il sig. Adelmo Scapinelli ed il sig. Virgilio Bettelli offrirono un magnifico gagliardetto che venne inaugurato in quella circostanza – e per quella occasione – il fotografo Ferruccio Sorgato eseguì un magnifico gruppo degli esecutori che ebbe per fondo la Botanica del nostro giardino pubblico, e che fu riprodotta sul programma e sui giornali Parmensi.



Il gagliardetto originale dell'Orchestra a Plettro Modenese offerto dagli esecutori Adelmo Scapinelli e Virgilio Bettelli in occasione del concerto di Parma

La Gazzetta di Parma del 16 maggio 1927 riporta:

L'istrumentale delle magistrali trascrizioni del M.^o Silvestri ha messo in grado questa valorosa falange di Mandolini, Mandole, Mandolincelli, Mandoloni e Chitarre di ottenere effetti di impasto propri agli strumenti ad arco ond'è che un senso di piacevole sorpresa e di meravigliata soddisfazione si è venuto dominando nella folla man mano che la Sinfonia Orazi e Curiazi di Cimarosa snodava le sue settecentesche fatture... Gli applausi si prolungavano mentre sono presentate al Maestro Silvestri, visibilmente commosso, le medaglie d'oro donate dal Commissariato locale dell'O.N.D. e raggiunge l'ovazione quando egli, fatto avanzare alla ribalta il nuovo gagliardetto sociale, vi appunta le medaglie...

A questo concerto ne seguirono altri, accolti con fragorosi applausi, richieste di bis e giudizi favorevoli della critica.

16 maggio 1927	Teatro Modernissimo di Carpi	
16 novembre 1927	Teatro Storchi	concerto Pro Lotta Antitubercolare
8 dicembre 1927	Sala di S. Vincenzo	
17 giugno 1928	Sala di San Vincenzo	
5 agosto 1928	Teatro <i>Cornia</i> di Pavullo	Pro Opera Nazionale Maternità e Infanzia.
15 o 16 marzo 1929	Teatro Comunale di Modena	Concerto Pro Scuole nel quale presero parte la Corale "Rossini" diretta dal M. ^o Guido Montanari
3 novembre 1929	al Dopolavoro Postelegrafico tenuto nel salone del Palazzo della Posta	
1° gennaio 1930	Sala Gialla	Concerto augurale alle Autorità Civili e Militari
26 gennaio 1930	Accademia Militare, Salone di Ginnastica e Scherma	
23 marzo 1930	Teatro Comunale di San Felice s/P	

30 marzo 1930	Palazzo delle Finanze	
2 gennaio 1931	Concerto nella Sala Gialla del Palazzo del Littorio.	
1° febbraio 1931	Sala di San Vincenzo	
17 o 27 marzo 1932	Teatro Comunale	serata a beneficio del Comitato del Giorno del Fiore e della Doppia Croce
24 aprile 1932	Sala al piano terreno delle scuole di San Vincenzo	
12 giugno 1932	Teatro Comunale di Cavezzo	Per la Giornata della Croce Rossa

Pareva che tutto filasse nel migliore dei modi. Intanto nell'anno l'orchestra a Plettro Modenese, venne assorbita dall' O.N.D. provinciale.

Crisi dell'Orchestra

Nel 1932 il problema della provenienza dei finanziamenti ebbe un ruolo determinante nella crisi dell'orchestra. Alcuni orchestrali non erano d'accordo su un finanziamento annuale da parte della Direzione Provinciale dell'O.N.D. di ispirazione fascista e decisero di uscire dall'Orchestra. L'atmosfera cambiò, subentrò un forte pessimismo che mise in pericolo la vita del circolo e l'effettuazione dei concerti già programmati, in particolare quello al Teatro Ariosto di Reggio Emilia programmato per il 5 febbraio 1933. Il concerto di Reggio si tenne ugualmente grazie all'apporto di alcuni «dissidenti». Il successo fu grande e i vari giornali elogiarono l'esibizione. Silvestri però non fu soddisfatto. Il suo commento fu:

l'orchestra manca nelle sfumature, è diseguale nei tremoli, è carente nella fusione, vi è mancanza di affiatamento e poca serietà dei componenti, l'Orchestra non è in grado di assolvere queste grandi prove.

Queste parole suonarono come un Requiem per l'orchestra.

Seguirono altri concerti.

18 marzo 1933	Concerto all'Accademia Militare, Salone d'onore
9 aprile 1933	al Circolo della Stampa, tenuto nel Teatro del Collegio San Carlo.
un altro Concerto	nella Sala della Caserma Santa Chiara al Dopolavoro dell'Accademia Militare
un altro	al Dopolavoro "Duilio Sinigaglia"
19 maggio 1935	Teatro Comunale di Santa Agata Bolognese
25 agosto 1935 pomeriggio	Teatro del Dopolavoro di Zocca
25 agosto 1935 sera	a Vignola
10 novembre 1935	nei locali del Dopolavoro dell'Accademia Militare; per il Circolo Avia-Pervia

Le memorie di Silvestri continuano con queste parole:

La guerra Italo-Etiopica aveva fatto diversi vuoti, gli esecutori non rispondevano più alla complessità delle mie partiture ed il piccolo complesso tornava alla forma del Quartetto ampliato. Cedetti la bacchetta al M.^o Alberto Giovanardi che tenne alcuni piccoli Concerti. In seguito la Direzione venne affidata al M.^o Lugli di Soliera. Venne purtroppo la nefasta guerra. Tutti gli strumenti furono abbandonati nei locali del Circolo Avia-Pervia, che, salvo alcuni, vennero salvati dal grave cataclisma della guerra.

Nel decennio 1925-1935 l'altra orchestra, l'*Estudiantina*, ebbe un'attività parallela a quella della Orchestra a Plettro di Silvestri, ma con minor risonanza. Il materiale trovato testimonia diverse esecuzioni in varie sale del territorio, tra cui il concerto tenuto alla Casa del Fascio di Bologna il 20 febbraio 1927 e l'esecuzione della Mandolinata dell'*Otello* di Verdi, probabilmente nella stagione teatrale 1928 (vedi foto alla pagina successiva).

Lo scioglimento dell'Orchestra a Plettro nel 1935 indusse diversi orchestrali a rivolgersi al M.^o Bertuzzi; nonostante il Maestro non fosse interessato ad allargare l'organico, l'*Estudiantina* di buon grado li accolse, diventando di fatto l'erede della grande Orchestra Silvestri.

La Seconda Guerra Mondiale sciolse anche questa formazione.

La storia successiva è ben delineata da Silvestri:



Estudiantina Mandolinistica Modenese - Direttore Prof. Marino Bertuzzi
(Concerto Casa del Fascio di Bologna - 20 febbraio 1927)



Partecipanti alla Mandolinata dell'Otello di Verdi

Arrivata la pace il solerte Presidente dell'Avia-Pervia, sig. Lelli, cercò di riunire i Mandolinisti Modenesi, compresi i dissidenti, i quali scelsero come Maestro il sig. Vaccari, suonatore di Trombone, ma si dovette ricorrere di nuovo al M.^o Giovanardi che tenne qualche Concerto soddisfacente, ma impegni professionali lo allontanarono da Modena ed il Presidente dell'Avia-Pervia invitò il noto Maestro Cutri

che in un Concerto tenuto alla fine del 1947 negli stessi locali, si distinse per la sicurezza e la precisione, per quanto non avesse dimestichezza con gli strumenti a plectro. Questo breve inizio durò come mattino d'autunno. Ora tutto è sospeso in attesa di tempi migliori. Speriamo!



L'Estudiantina Mandolinistica Modenese alla fine degli anni '30, dopo lo scioglimento dell'Orchestra a Plectro di Silvestri



Primo Silvestri nel 1944

BIBLIOGRAFIA

Paul SPARKS, *The Classical Mandolin*, Clarendon press Oxford - Reprint 2003.

RINGRAZIAMENTI

A questo tema, oggetto di due Conferenze-concerto tenute all'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena il 6 e 13 giugno 2009, hanno contribuito anche gli altri componenti del Quintetto a Plettro "Agostino Malagoli" di Modena: Paolo Toffanetti, Giampaolo Parmeggiani e Corrado Barbieri, che doverosamente ringraziamo.

RIASSUNTO

Tra il 1880 e il 1940 l'Italia visse un particolare momento musicale, definito periodo d'oro del mandolino, caratterizzato, in particolare nel Centro-Nord, dalla nascita di grandi orchestre a plettro, di "Circoli mandolinisti", di periodici di musica per mandolino e chitarra e di rinomate liuterie. I Circoli mandolinisti, con statuti, orchestra e scuola, sono un fenomeno tutto italiano. Hanno inizio a Firenze nel 1880, e si diffondono a Torino e Milano negli anni '80, a Verona (1890), a Bologna (09/1893), a Ferrara (1898) ed in tante altre città. Nascono in quel periodo le più importanti riviste mandolinistiche: a Torino: *Il Mandolino* (1892) e *il Mandolinista* (1898); a Bologna *Il Concerto* (1897) e *Vita Mandolinistica* (1901); a Milano, *Il Mandolinista Italiano* (1896) e *Il Plettro* (1906). A Modena si verifica lo stesso fenomeno: è del 1895 la prima testimonianza della presenza di una piccola orchestra; nel 1900 apre la Liuteria F.lli Masetti e successivamente una casa editrice che diventerà la Berben. Questa orchestrina, diretta da Primo Silvestri, è attiva negli ultimi anni del secolo, ma ha vita breve. I superstiti si raccolsero nell'*Estudiantina Mandolinistica Modenese*, che, sotto la direzione del M.^o Marino Bertuzzi, operò fino all'inizio della prima guerra mondiale per riprendere l'attività solo nel 1922. Nel 1925 il M.^o Bertuzzi lasciò e assunse la direzione Primo Silvestri. Questi opera una profonda trasformazione: cambia il nome all'orchestra, la arricchisce di nuovi tipi di strumenti e ne modifica i programmi, con lo scopo di costruire una grande orchestra simile a quelle di Firenze e Ferrara. Fonda il Circolo Mandolinistico di Modena. Il sogno della grande orchestra entrò presto in crisi per il rifiuto del nuovo impianto orchestrale da parte di alcuni 'dissidenti', e successivamente per il rifiuto di associare il Circolo all'Opera Nazionale Dopolavoro, di ispirazione fascista. L'orchestra, così menomata, si esibì ugualmente, sotto la guida di Silvestri, per una decina di anni ottenendo grandissimi successi in diverse città emiliane. Nel 1935 Silvestri decise di lasciare. Numerosi componenti confluirono nell'*Estudiantina Mandolinistica Modenese*, ricostituita sotto la guida del Maestro Bertuzzi all'indomani della diaspora dei primi 'dissidenti'. La nuova formazione proseguì l'attività fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, terminata la quale, nonostante diversi generosi tentativi, come tante altre orchestre mandolinisti, si sciolse lentamente.